

«Spero siano pochi a pensare così Conta solo il merito, non il genere»

La direttrice del Cern Gianotti: la strada per la parità è ancora lunga

L'intervista

di **Giovanni Caprara**

Chi è



● Fabiola Gianotti, 57 anni, dirige il Cern dal 1° gennaio 2016



Corriere.it
Leggi tutti gli aggiornamenti e le ultime notizie sul sito online del «Corriere della Sera»

C'è chi ritiene che oggi le donne abbiano una prevalenza nel mondo scientifico a svantaggio degli uomini, penalizzandoli...

«No, non è vero. Basta guardare le cifre — risponde Fabiola Gianotti, direttrice generale del Cern di Ginevra —. Nel mio campo, le donne sono solo il venti per cento dei ricercatori. Però abbiamo fatto molti progressi negli ultimi anni. Quando nel 1994 arrivai al Cern come ricercatrice post-doc, i fisici e gli ingegneri donne erano solo il quattro per cento. Ma c'è ancora molta strada da fare per cambiare e migliorare le cose».

Fabiola Gianotti dal 2016 guida il Cern che oggi è il più importante centro di ricerca al mondo che indaga i segreti della materia, il mondo delle particelle elementari. È la prima donna arrivata al vertice dell'organizzazione europea e ha diretto i tremila ricercatori dell'esperimento Atlas con il superacceleratore Large Hadron Collider verso la scoperta del bosone di Higgs annunciata nel 2012.

Al Cern ora sono attivi circa

diciassettemila ricercatori, ma soltanto una parte sono dipendenti mentre gli altri provenienti dalle varie istituzioni dei ventidue Stati (alcuni extraeuropei) che sostengono il centro sono attivi perché coinvolti dagli esperimenti.

Dunque nella ricerca scientifica si è ancora molto lontani dal raggiungimento di una parità tra i sessi?

«La selezione e la carriera degli scienziati dovrebbero basarsi sulle idee, sulle capacità e i meriti acquisiti sul campo, ma purtroppo non è sempre così. Al Cern promuoviamo la diversità in tutti i suoi aspetti, di genere, etnica, di cultura. La diversità, è bene ricordarlo, è uno dei valori più importanti e una ricchezza dell'umanità. E diversità, inoltre, significa dare le stesse opportunità a tutti. Le donne, come dicono le statistiche, difficilmente raggiungono posizioni direttive e questo dimostra come sia smentita nei fatti una prevalenza femminile non solo nei numeri, ma anche nella carriera. Esistono solo poche eccezioni».

In che modo nel centro di Ginevra lavorate per favorire un cambiamento?

«Ad esempio organizzando incontri per promuovere la ricerca tra i giovani e con le scuole, spiegando l'opportunità e il valore di un impegno in questa direzione per il loro futuro. Sottolineando sempre l'importanza della diversità.

Tra l'altro la scorsa settimana alla presidenza del consiglio del Cern, l'importante organo collegiale che governa la nostra organizzazione guardando agli sviluppi futuri del centro, è stata eletta una donna».

Che cosa suggerisce alle donne per avere un ruolo diverso nella società e nella ricerca in particolare?

«Ciascuna di noi deve sostenere il proprio ruolo con orgoglio e determinazione. Ognuna di noi può essere un modello soprattutto per le giovani generazioni dimostrando nei fatti che ce la possiamo fare. Questa è una responsabilità per ciascuna donna».

Come possono emergere posizioni come quella del ricercatore Alessandro Strumia che ha sostenuto nel seminario al Cern la supremazia della donna nella scienza a svantaggio degli uomini?

«Non lo so, e spero davvero sia un caso raro. Certamente queste posizioni dimostrano che c'è ancora molta da strada da fare per raggiungere la parità. Intanto vorrei precisare che Alessandro Strumia, che non è un dipendente del Cern, è stato temporaneamente sospeso dal partecipare alle attività del nostro centro non per le sue idee che possono essere manifestate liberamente. La sospensione è dovuta al fatto che ha attaccato personalmente due colleghe, violando una regola elementare di condotta, cioè il rispetto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Netta minoranza
Le cifre dimostrano che nel mio campo le donne rappresentano solo il 20 per cento dei ricercatori

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.